

L'INIZIATIVA

La Chiesa in campo, a servizio dei disabili

Al via il primo convegno nazionale organizzato dalla Cei. «Ogni persona è un dono per la società» RomaOgnuno è dono, nella società e nella Chiesa.

E con le sue abilità, qualsiasi siano, può contribuire a raccontare la bellezza dell'Amore di Dio. Vengono da tutta Italia le associazioni che parteciperanno al primo convegno nazionale organizzato dal Servizio Cei per la pastorale delle persone con disabilità (Snppd) fino a domani a Roma, in cui per la prima volta dopo il Covid la rete di chi si occupa di disabilità sarà a confronto sui temi dell'abitare e sull'impegno della Chiesa dedicato alla loro accoglienza.

In particolar modo le realtà territoriali presenteranno le buone prassi avviate in questi anni e le iniziative in sinergia anche con l'ufficio Cei per la pastorale delle persone con disabilità.

Come il progetto Fire (Formazione inclusiva e resilienza educativa) che verrà esposto da Angela Polito, vicepresidente di Mondo Charge e madre di Luca, affetto da questa sindrome. «La pastorale per noi è del fare, è mettere insieme idee e fare per gli altri, non solo vivere la Parola, ma agire», sottolinea, convinta di «poter unire abilità e competenze per fare progetti educativi e percorsi che puntino al riconoscimento dell'unità di ognuno».

Una due giorni che sarà insomma un momento anche per rinnovare sinergie avviate negli ultimi anni, nonostante la pandemia. E imparare l'uno dall'altro. Anna Zampino dell'Anffas di Patti (Messina) racconterà infatti le esperienze di questi ultimi 25 anni, come il progetto Carismi con cui viene fatto orientamento e tirocini per l'inserimento di giovani con disabilità «perché possano realizzare i loro sogni».

Partendo dal presupposto che ogni persona è un dono per la società e per la Chiesa e può dare un contributo unico alla pastorale».

Saranno invece tre dei protagonisti di percorsi simili attivati nell'arcidiocesi di Bari-Bitonto, moderati dalla referente della diocesi per la pastorale delle persone con disabilità Annalisa Caputo, a parlare invece in una delle tavole rotonde parallele dell'esperienza sinodale avviata in diocesi con la consultazione delle persone con disabilità.

«Le richieste che sono arrivate da questi ragazzi, in particolar modo da quelli con maggior consapevolezza - spiega Caputo - è di avere una Chiesa per tutti, accogliente».

Mentre quelli con gravi disabilità ne apprezzano soprattutto la bellezza dello stare insieme, anche con piccole cose come i canti durante le celebrazioni».

Si inizierà appunto oggi alle 8 con un seminario pregressuale sulle forme dell'abitare che sarà introdotto dal segretario generale della Cei monsignor Stefano Russo. Poi la giornata continuerà con

ALESSIA GUERRIERI



Avvenire

il convegno 'Noi non loro. La disabilità nella Chiesa' che si aprirà alle 14.30 con l'intervento della responsabile del Servizio nazionale per le persone con disabilità suor Veronica Donatello, a cui parteciperanno Justin Glyn, John Swinton e l'arcivescovo di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi Erio Castellucci. L'augurio, sintetizzato da Laura Brioschi dell'associazione La nostra Famiglia, è che questo convegno «allarghi il cuore sugli orizzonti di Dio che non sono i nostri orizzonti. In questo riconoscimento come Suoi figli insomma siamo tutti uguali al di là delle singole capacità e abilità ». Perciò come figli, è la sua conclusione, dobbiamo camminare insieme». RIPRODUZIONE RISERVATA Oggi monsignor Russo e suor Donatello apriranno i lavori Al centro i temi della casa e dell'accoglienza.